

LES MERVEILLES DU MONDE: 233 LIFE VIMINE (seconda puntata)

Carissima Compagnia Gongolante,

ci siamo lasciati la settimana scorsa sotto la pioggia che ci ha colto proprio sul canale Dese in vista del campanile di Torcello.



Prima che arrivasse l'acquazzone sul gommone era scoppiato un temporale anche fra i partecipanti al tour ed in particolare tra Bruna Gumiero ecologa fluviale



e Dario Smania anima creativa del progetto Life Vimine



sulla *vexata questio* se sia preferibile la pratica o la grammatica?

Dario sosteneva che il contributo dei pescatori di Burano e Mazzorbo al progetto Life Vimine era fondamentale perché solo i pescatori conoscono palmo a palmo le barene e come le maree agiscono e solo loro sono in grado di indirizzare effettivamente un intervento efficace e duraturo.

Bruna sosteneva che gli studi scientifici hanno fugato credenze antiche e consolidate fra i contadini e portava ad esempio il progetto pilota NICOLAS (NItrogen COntrol by Landscape Structures in Agricultural Environment) condotto sul fiume Zero di cui abbiamo parlato della [mail 173](#).

Per fortuna è iniziato a piovere e tutt* si sono incistati nelle cerate guardati con curiosità da tal Ivano che incurante della pioggia procedeva alla guida della sua barca.



Dario, che lo conosceva, provava a dare un saluto a Ivano, ma lo stesso non si avvicinava e proseguiva per la sua strada probabilmente perché sei persone incelofanate di giallo a bordo di un gommone che monta due lampeggianti blu non davano sicuramente l'idea di vecchi amici.

Ivano proveniva dal canale che esce dalla Palude dei Laghi dove noi, invece, siamo entrati a dispetto di un cartello che diceva "CANALE NAVIGABILE SOLO A REMI".



Il canale è rettilineo ed ha sul lato destro la palude dei Laghi e sul lato sinistro l'isola dei Laghi.



Dopo trecento metri si arriva all'approdo del campo base del progetto Life Vimine con un cartellone in cui è riassunto tutto il progetto a beneficio di chi si trovi a passare di lì.



Dal pontile di approdo si ha un secondo assaggio degli interventi che in questo tratto sono andati a ricostituire la separazione tra canale e palude segnalati dalla fila di paletti più alti della vegetazione.



Sul lato dell'isola si vedono ancora meglio le due file di pali infissi sul fondo in mezzo ai quali vengono incastrate le lunghe fascine che fungono da temporaneo contenimento e protezione del ripascimento fintantoché lo stesso non viene consolidato dalle piante alofile che vi vengono trapiantate.



Se invece si guarda ad est si vede sulla sinistra uno dei cartelli che spiega "La barena" e sulla sinistra il campanile di Mazzorbo e all'estrema sinistra quello di Burano.



Siamo arrivati al campo base costituito da un container e da una tettoia sotto la quale abbiamo trovato rifugio dalla pioggia che non smetteva di scendere.



A fianco del container sono state realizzate quattro vasche che erano altrettanti vivai per le piante alofile destinate ad essere piantate nei ripascimenti per ricostituire la flora delle barene ed aiutare a trattenere i sedimenti.



A completare il campo base vi era la grande serra per il deposito delle fascine da collocare e per la preparazione delle cassette delle piantine per la ricolonizzazione delle barene



Dato che la pioggia continuava ho pensato di tirar fuori dal mio frighetto portatile una falsa bottiglia di acqua minerale in realtà colma di un litro e mezzo di frizzante Glera e qualche pezzo di formaggio "pincion" (piccante) da accompagnare al nettare che ho dispensato fra i partecipanti.



Come noterete la Bruna, sostenitrice del primato della "grammatica", se ne stava all'estrema sinistra mentre Dario, appassionato partigiano della "pratica" se ne stava all'estrema destra con in mezzo il gigantesco Andrea nostro capitano e l'esile Diego tirocinante di scienze faunistiche affidato a Paolo che, però, non ama essere ritratto.

Mezz'ora dopo e dopo il terzo giro di glera frizzante denominato "Vivo" della cantina della zia Carmela, mia pusher dell'euforizzante sostanza, Bruna e Dario avevano depresso ogni bellicosità e si scambiavano le loro conoscenze ed esperienze reggendo, un* per lato, la mia vecchia cartina della laguna di Venezia incollata su raso e rifinita con un bordino felpato.



Diciamo che si sarebbe potuti restare così per sempre a sorseggiare "Vivo" e ad ammirare la distesa del limonio orlato dalle tamerici



disquisendo con Andrea sui cefali distinti in volpina (il più pregiato), il lotregano, dalla macchia d'oro dietro l'occhio, il caustello dai riflessi ramati e la bosega da cui bisogna distinguere la verzelata.

Secondo Andrea, d'inverno, la verzelata, quando non mangia nulla ed è perciò detta "magna giasso" (mangia ghiaccio), è il cefalo migliore ma, attenzione, deve essere pescata solo nel fiume.

Mario da Castello mi ha specificato che la bosega, oltre ad essere l'unico cefalo che ama come esca la mollica di pane, è un tipico piatto tradizionale della vigilia di Natale quando viene preparato il risotto di bosega.

Era inevitabile che si finisse per parlare anche del granchio blu l'ultimo extracomunitario arrivato nella laguna dal nord america e che rischia di infestarla anche più della vongola verace filippina che ha soppiantato il caparossolo (vongola verace nostrana).

Andrea ne ha catturato un paio in bocca di porto con tanto di corallo; il corallo sono le uova che, per ogni deposizione, la femmina produce in otto milioni di esemplari diecimila più diecimila meno.

Andrea dice che sono buonissimi e che ci penseranno i nativi a tenere sotto controllo la loro diffusione mangiandoseli, ma c'è da dubitare che basteranno le diecimila pur capaci bocche lagunari a far fronte a miliardi di granchi da minimo quindici centimetri di diametro ciascuno zampe escluse.

A parlar di cibo si era fatto mezzogiorno e, dato che la pioggia pareva in diminuzione, si è tenuto un breve briefing per decidere se proseguire la visita agli interventi nelle barene e poi filare a casa a mettersi sotto una doccia calda o raggiungere l'isola di Torcello e lì mettersi con i piedi sotto la tavola ad aspettare che la pioggia cessasse completamente.

Cosa abbia deciso la comitiva lo saprete solo la prossima settimana, ma credo che possiate già intuire in che senso abbiamo votato io e Andrea.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Per completezza di informazione allego una mappetta con in rosso il percorso della prima puntata ed il verde quello della seconda puntata.

